



CLASSICI CONTRO

COMMENTI

2.9



CLASSICI CONTRO CLASSICI

MASSIMO STELLA
Università di Pavia

Facciamo l'esempio di alcuni aut aut: sulla scrivania ho *I Miserabili* di Hugo e *Le Metamorfosi* di Apuleio e devo necessariamente scegliere. Un classicista penserebbe che è una scelta molto dura. Un lettore direbbe: leggerei quello che mi serve per capire meglio il mondo. Quindi, dovendo necessariamente scegliere, Hugo, senza dubbio alcuno. E tra *Il Capitale* di Marx e *La Repubblica* di Platone? Marx, per lo stesso criterio di prima. E tra *l'Amleto* e *Edipo re*? Quello di *Amleto* è un teatro nettamente superiore sul piano drammaturgico, ma *Edipo re* ci fa capire alcuni equivoci fondamentali della democrazia: dunque, *Edipo re*. E se volessimo fare una scelta estetica, anziché politica? *I Miserabili* restano più avventurosi delle *Metamorfosi*, Platone è più narrativo e fantasioso di Marx, *Amleto* resta molto più ludico. Appunto: un classico contro l'altro, sul filo dell'uso e dell'interesse. Non devo per forza leggere un classico greco o latino per comprendere, per divertirmi o per qualsiasi altro scopo io decida. Né devo necessariamente dimostrare che un classico greco o latino è più interessante o utile perché è "contro". Contro che cosa, poi? Contro un altro classico, appunto: e allora inizia quel gioco di aut aut che io trovo eccitantissimo perché è una vera roulette russa, la quale serve, tra l'altro, a fare un po' di chiarezza nelle nostre teste di classicisti. O un classico "contro" è un classico letto contro l'uso classico dei classici greci e latini? Ma allora è una questione di mestiere? Non è che se faccio il classicista di mestiere Omero è meglio di Voltaire o devo sbracciarmi per persuadere che è importante leggerlo, siccome io lo studio. Il mestiere è una cosa, la cultura un'altra. Questo è il principio dei *cultural studies* americani o delle letterature comparate, se proprio vogliamo tirare in ballo i paradigmi disciplinari. Ma la cultura è comunque

ulteriore a qualsiasi paradigma disciplinare. Libertà e uguaglianza, dei lettori e delle opere, è un criterio, mi pare, buono per arbitrare la partita tra classici e classici. E su queste due parole, libertà e uguaglianza, sarebbero d'accordo i Greci antichi, i Francesi dopo la Rivoluzione e gli Americani.

Pavia, 5 marzo 2012